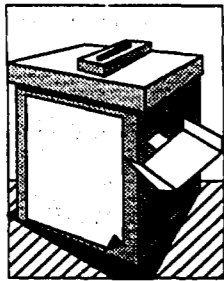


Terremoto elettorale



Il segretario repubblicano respinge con durezza le avances degli ex alleati: «Cercano solo di succhiarcisi il sangue»
Deluso per il risultato? «Speravo in qualcosa di più
Ma non ho rimpianti, abbiamo comunque vinto la scommessa»

«Non ci vendiamo per palazzo Chigi»

La Malfa: «Vogliono riassorbirci, ma io non sono pazzo»

«Non è esaurito solo il pentapartito - scrive Giorgio La Malfa sulla "Voce" - ma tutte le formule fondate su meccaniche sommatorie di uomini e correnti dei partiti». In questa intervista, il leader del Pri respinge i richiami degli ex alleati: «Vogliono succhiarcisi il sangue». E torna a chiedere «una svolta» nel rapporto istituzioni-cittadini. Spadolini capo del governo? «Non scambieremo i nostri voti con Palazzo Chigi».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Segretario, il Pri ha raccolto tra il 4 e il 5 per cento. Si sente un vincitore o un vinto? Soddiafatto, deluso?

Eppure il Pri era convinto di superare il traguardo del 5,1% di Spadolini. Non lo sperava anche lei?

Mi sento uno che ha superato un interrogativo molto grosso: la gente capirà o no la nostra posizione? Nel complesso, l'ha capita. Perdiamo i voti di chi voleva stare con la maggioranza, ma ne guadagniamo abbastanza per andare oltre il vecchio livello. Si può dire che abbiamo vinto la scommessa.

Si, lo speravo. Ma per la verità mi sembrava molto difficile, soprattutto perché sentivo la forza del voto delle leghe nel Nord. Poi, a metà della campagna elettorale, gli attacchi di Fortani, Andreotti, Craxi, Altissimo si sono concentrati su di noi e io mi sono detto: ma qui, come resistiamo? Ci hanno

chiamati venditori di tappeti, hanno detto che andavamo a rifarci una verginità a Casablanca. Eppure, come bottino elettorale noi potevamo aspirare, nella migliore delle ipotesi, solo al 6 e mezzo per cento...

E allora? Perché la violenza che lei lamenta?

Perché attaccavano preventivamente la prospettiva politica. Volevano impedire che sorgesse una vera alternativa di centro.

Ci sono riusciti, però, a contentarsi.

Non lo so. Direi di no. Almeno nel senso che loro sono usciti con le ossa rotte, noi no. Tenga conto che i repubblicani sono arrivati con le loro opinioni solo fin dove arrivano i giornali. Non sono arrivati dove arrivano le tv pubbliche, con rare eccezioni. Il vero problema politico adesso è questo, il

comportamento della Rai.

Dica la verità: percepisce mugugni nel suo partito?

Ci faranno ponti d'oro per entrare nel governo, e allora può darsi che qualcuno sia tentato. Ma io ho una parola verso gli elettori. Per tornare nel governo, il Pri dovrebbe cambiare segretario.

I ponti d'oro sono già in costruzione. Sa che si sussurra di Spadolini alla presidenza del Consiglio?

Lo so. Ma dovranno chiedermelo, o no? Il capo dello Stato vorrà sapere l'opinione del partito, e io gliela farò conoscere. Non c'è nessun via libera su nulla, da parte nostra. Nessuno pensi che designare un presidente del Consiglio repubblicano faccia sì che il Pri entri organicamente in una maggioranza come quella che c'era, e che ora non ha neanche i numeri per governare.

Questo vale per Spadolini, vale a maggior ragione per il segretario, vale per Visentini. Vale per tutti: noi non scambiamo i nostri voti con la presidenza del Consiglio.

Ma a quali alleanze pensa? Lei guarda alle Leghe, dice ancora che vuol capire il loro programma. Non le è già chiaro?

Ho visto le loro aperture ad Andreotti. Che cosa vogliono dire? Sono una forza nuova, o sono una forza su cui la Dc eserciterà la sua egemonia?

Non considera le Leghe i prodromi del lepenismo italiano?

No. Bisogna stare molto attenti a non scambiare i fenomeni di destra di oggi con quelli del passato. E poi anche Le Pen ha la forza di un voto popolare.

Veniamo al governo dei tecnici. La sua proposta non è un po' «professionista

allo sbaraglio»?

Io chiedo un governo che i partiti sostengano in Parlamento ma di cui non facciano parte. Chiedo un presidente del Consiglio che abbia alle dirette dipendenze una squadra di ministri non politici, 20 o 21. Chiedo un programma centrato su Maastricht, sulla riforma elettorale e la lotta alla criminalità. I partiti non hanno capito che c'è una frattura profonda fra l'opinione pubblica e i governi. Se fanno ammenda, e marcia indietro, può darsi che la gente, a vedere una cosa così nuova, ci creda ancora. Può darsi.

Altrimenti?

C'è chi pensa che senza questa innovazione drammatica si possa fare comunque un buon governo. Non so: si mette al posto di Andreotti Craxi e si fa un governo. E come no: sarò pronto a votare a favore di tutto quel che di buono sapranno

fare. Ma non ci scommetterebbe una lira...

No. Un governo che nasce dalla continuità del sistema che abbiamo visto in questi 40 anni non è in grado di restringere il baratro fra partiti e opinione pubblica.

Non ha paura di diventare l'uomo che dice troppi e solo no?

Non capisco: mi hanno coperto di contumelie in campagna elettorale, mi hanno detto che non avevano alcun bisogno di noi. La prendo alto: facciamo a meno di noi, hanno un sacco di gente che offre voti. Verdi, per esempio. Ora il problema pare che siano i repubblicani. È una commedia. Vogliono soltanto succhiare il sangue a noi e alle leghe, distruggere l'unico grano di novità che esiste. Ma se loro sono ciechi, io non sono pazzo.

**Una Dc bastonata è prima in Liguria
Il Pds guida Genova**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Dopo le elezioni anche la Liguria cambia faccia: la Dc trionfa ma diventa il primo partito sopravanzando il Pds. La Lega nord al terzo posto davanti al Psi in netto flessione. Buona l'affermazione di Rifondazione comunista. Un Gotha di illustri fra gli esclusi: il ministro del tesoro Guido Carli, il sottosegretario socialista alla Difesa Delio Meoli, il petroliere Riccardo Garrone in lista per il Pri. Massiccio nelle ri-viere l'avanzata leghista.

La compagine dei dieci senatori liguri viene. Nell'87 erano quattro democristiani, quattro comunisti e due socialisti. Ora sono tre (Bruno Orsini, Giancarlo Ruffino e Lorenzo Acquarone) gli eletti per la Dc, che ha ottenuto il 22,3 per cento dei suffragi; tre (Maria Grazia Daniele, Carlo Roggioni e Giovanni Forcieri) per il Pds (19,6%); uno (Giuliano Zofardi) per Rifondazione comunista (8,3%); uno (Antonello Pischetta) per il Psi (11,5%); e due (Sergio Cappelli e Andrea Guglieri) per la Lega Nord nel voto per la Camera la Dc ha ottenuto il 21,9% (28,4 nell'87, 27,8 nel 90); il Pds il 18,7% e Rifondazione il 7,4% (il Pci aveva ottenuto il 32,3 nell'87 e il 28,4 nel 90); il Psi è sceso all'11% dal 13,8 dell'87 e dal 14 del 90; la Lega nord è ar-



Il leader della Lega Lombarda, Umberto Bossi

Il leader della Lega esulta e avverte: «La Dc ha paura di noi. Non escludo che ricorra anche alle bombe per fermarci...»

Bossi: «Nessun appoggio a questo regime sconfitto»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Una notte di festeggiamenti: prima al Palalido per gli osanna delle truppe (duemila persone, in maggioranza giovani); verso l'una, nella pizzeria «O' sole mio» (un nome, un programma), con i fedelissimi collaboratori a tirarsi le tre; Poi di nuovo in sede a preparare il giorno dopo. Il «senatur» ha lavorato fino alle 10 e mezza di ieri mattina. E nel pomeriggio di nuovo in pista. Barba lunga, capelli più arruffati del solito, Bossi è visibilmente provato, quando verso le diciassette, dopo un breve riposo, torna a occupare il suo posto al quartier generale. E qui torna a parlare di politica, del trionfo nordista, delle

240 mila preferenze ottenute, del crollo democristiano, delle «elezioni truccate», di una brutta aria di attentati e soprattutto della disponibilità di mettere in campo l'enorme forza elettorale della Lega «per una seria riforma elettorale». Ma procediamo con ordine.

Prima di tutto uno sguardo al quadro politico uscito dalle urne. Secondo lei che cosa succederà?

Dovranno pur mettere insieme un governo. Ma con quale progetto? Il fatto è che non ce l'hanno. Il Psi è ormai travolto dalla «risacca ligura» e in prospettiva mi sembra il partito più nei guai: o si mette definitivamente al servizio della Dc,

oppure si consegna al Pds.

Un giudizio sulla campagna elettorale, lei ha parlato di trucchi...

Con noi il regime ha avuto un comportamento mafioso, sono state accettate liste quasi con il nostro stesso nome. Io appena vedo Scotti lo meno fisicamente. Sì, ha capito bene: lo prendo a sberle.

La Lega porta a Roma ottanta parlamentari, 55 alla Camera e 25 al Senato. Come intende manovrare questo esercito di federalisti?

Faremo i guastatori soprattutto nelle commissioni, non daremo tregua al regime partitocratico e lo metteremo con le spalle al muro. Sono assolutamente convinto che «quelli

piuttosto di riformare lo Stato si uccidono. Non combineranno niente. Quanto al risanamento, al più metteranno mano a qualche riforma elettorale.

Ma se quest'ultimo caso si verificasse la Lega come si comporterebbe: lasciando l'iniziativa alla partitocrazia oppure scendendo in campo?

Dico subito: la Lega ci sarà. Ma attenzione: il sistema maggioritario non ci va bene. La riforma elettorale ci interessa ma vogliamo trovare un'intesa precisa su un punto: lo sbaramento al 5 per cento. Il resto sono balie: il Nord starà all'opposizione. Noi manterremo le promesse fatte agli elettori.

Qualunquisti, protestatari, velleitari, disagiati e anche un po' razzisti, insomma quasi tutti vi hanno «eletto» a destra. Condivide questa collocazione?

Ho spiegato mille volte che la Lega è prima di tutto «contro» la partitocrazia, tutta la partitocrazia. Ma qualcuno continua a non voler capire e soprattutto fa finta di non sentire le mie dichiarazioni come quella sul Sud che ha protestato votando Msi: una vergogna, perché ha scelto il manganello mentre il Nord ha scelto la Lega e il federalismo.

Dite che Scotti vi ha fatto la guerra, ma tacete che il Presidente della Repubblica vi ha più volte difeso. Insom-

ma, in che rapporti siete con Cossiga?

Cossiga mi ha telefonato prima di recarsi negli Stati Uniti. Ha voluto fissare un incontro. Lo vedrò entro una settimana. Non ho la più pallida idea di che cosa voglia parlare. Comunque ribadisco: non siamo il partito del Presidente.

Forse Cossiga vorrà farsi spiegare meglio la vostra proposta federalista. Scherzi a parte, è vero che sotto sotto lei pensa alla secessione del Nord?

L'opzione è quella del federalismo fra Nord e Sud. Fra l'altro le une hanno confermato che esistono almeno due Italie. Il problema è quello di mettere insieme due aree non sincroni-

che, col federalismo è possibile. Tuttavia, per ora, il progetto non è ancora stato innescato. La lega si è presentata al Sud ma è stata quasi ignorata. Vuleremo se sarà il caso di ripetere il tentativo.

Torniamo a guardare nella sfera del futuro di questa legislatura. Il terremoto elettorale ha travolto soprattutto la Dc alla quale voi avete dichiarato di aver «dato la prima decisa spallata». Ora invocate la possibilità di rifilarle una seconda spallata, pensate davvero che vi lasceranno sferrare il colpo di grazia?

Premettendo che questa sarà comunque una legislatura di breve durata, sono altresì con-

vinto che la Dc ne combinerà di tutti i colori. Non escludo che possano ricorrere anche alle bombe pur di fermarci...

E' un'affermazione grave...

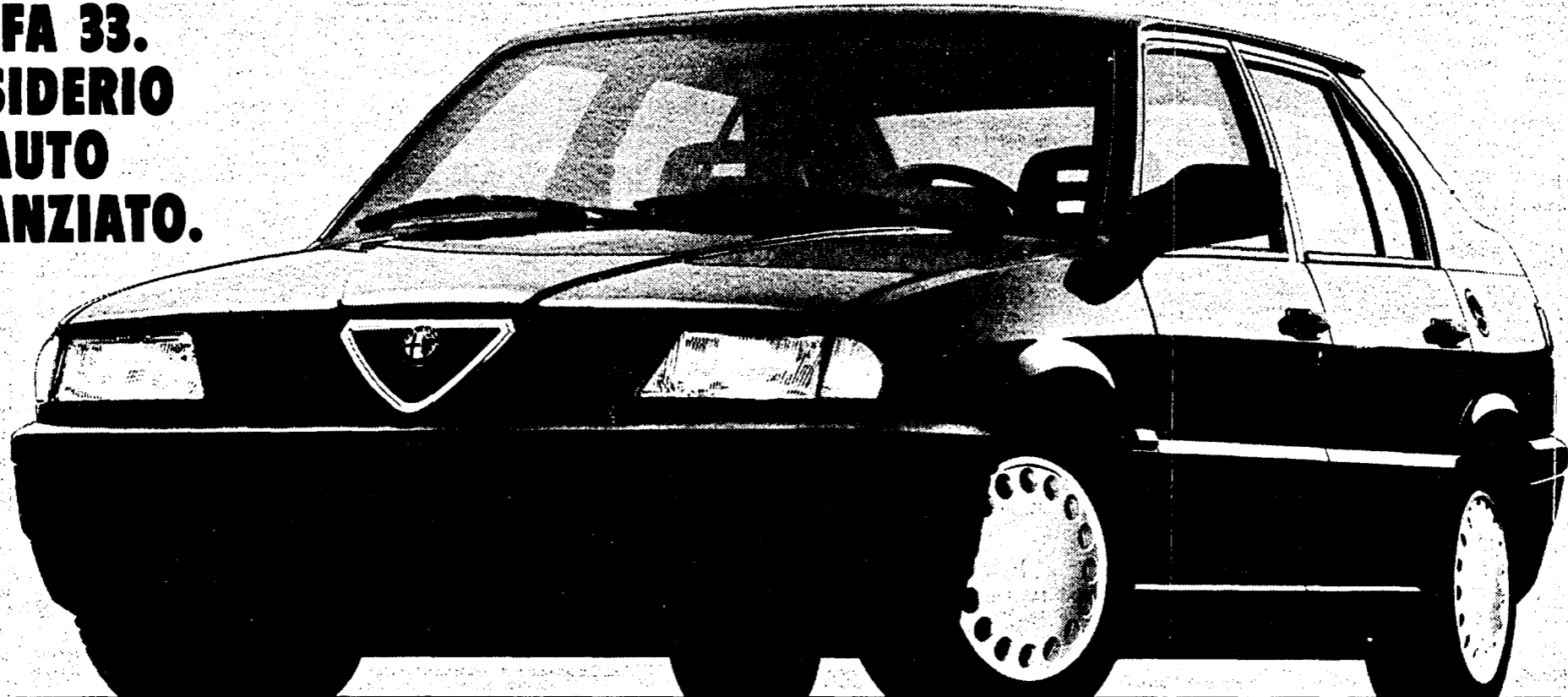
Vado ripetendolo da mesi: ci sono tutti gli indizi per una ripresa della strategia della tensione.

Chi vedete come interlocutori più vicini al vostro pro-

getto?

Non faremo distinzioni, ne parleremo con tutte le forze politiche. Non daremo però alcun appoggio al regime. Il nostro ruolo è stato designato dagli elettori: il regime è stato buttato fuori dalla porta principale e non saremo certo noi a farlo rientrare da quella di servizio.

**ALFA 33.
DESIDERIO
AUTO
FINANZIATO.**



UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente

parliamo di Alfa 33 berlina che, da oggi e fino al 30 aprile, offre una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi

senza interessi* su tutte le versioni Alfa 33 berlina. Affrettatevi. Il desiderio di guidare Alfa 33 da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.



È UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. *Salvo approvazione di SABA/AR/92